



Trasporti

Si allarga la lotta nelle ferrovie: 25 e 26 gennaio sciopero, incluso il settore manutenzione con tutti gli altri lavoratori del settore ferroviario



Nazionale, 07/01/2025

Ci avviciniamo al compimento di un anno dal nefasto accordo del 10 gennaio 2024 nel settore manutenzione delle infrastrutture. Un accordo che, come ribadiamo dal primo giorno di questa vicenda, riteniamo sia da considerarsi il punto di arrivo di un percorso al ribasso delle condizioni di lavoro in questo settore, voluto dall'azienda e sostenuto dai sindacati complici.

Ma ha segnato anche il punto di inizio di un importante percorso di presa di coscienza e di rivendicazione dei lavoratori, di fronte a un immediato stravolgimento delle proprie vite. Un percorso attraverso cui i lavoratori hanno potuto sperimentare la valenza fondamentale della partecipazione assembleare, attraverso cui poter elaborare visioni e pratiche sindacali avanzate e conflittuali, oggi più che mai necessarie a contrastare gli attacchi alle condizioni di lavoro e di vita.

Gli scioperi di novembre e dicembre scorsi hanno portato la mobilitazione dei ferrovieri a un livello generalizzato, che ha fatto tremare gli uffici del potere. Dimostrando così che il consolidamento del fronte dei ferrovieri in contrasto alle politiche aziendali e dei sindacati complici può segnare un avanzamento importante e necessario, anche per le rivendicazioni di ogni singolo settore.

Per questo crediamo che gli scioperi debbano esprimere una forza concentrata sui temi

unificanti per tutti i lavoratori e per tutte le lavoratrici. E su queste premesse includeremo il settore manutenzione nello sciopero del 25-26 gennaio, insieme a tutti i lavoratori dell'esercizio ferroviario (macchinisti e capitrreno, sale circolazione RFI e Trenitalia), e con le altre strutture promotrici, sindacali e assembleari, che hanno sostenuto fino a ora le singole vertenze di settore.

Riteniamo quindi che occupare la casella del 10 gennaio con uno sciopero isolato del settore manutenzione infrastrutture di RFI esprima uno schema riduttivo di conduzione della lotta, che non favorisce lo sviluppo della forza sindacale dei ferrovieri, e che riproduce una lettura arretrata della stessa vertenza del settore manutenzione.

Non per questo chiaramente ci opporremo a uno sciopero, quando questo è voluto e agito dai lavoratori in denuncia ai contenuti del 10 gennaio. Ma riteniamo fondamentale denunciare nel contempo le condizioni che lo hanno reso possibile e che, se non attaccate opportunamente, produrranno altri "10 gennaio" e altri ancora.

Senza una reale rappresentanza dei lavoratori, che possa insieme a loro individuare le problematiche, suggerire percorsi e inquadrare prospettive, ma con al suo posto una cupola di burocrati disinteressati che vanno a braccetto con la dirigenza aziendale, è difficile pensare che le cose possano cambiare.

Se rispetto ai rinnovi contrattuali al ribasso che stanno venendo firmati in tutti i settori dai sindacati complici, parlassero dei salari reali invece che di quelli nominali, ovvero se parlassero del reale potere d'acquisto dei lavoratori, sarebbero costretti a togliersi la maschera e ad ammettere che in realtà i lavoratori ci stanno solo perdendo. Mentre continua ad arricchirsi la classe dirigente FS e di tutte le aziende che stanno approfittando del grasso che cola. Soldi dei contribuenti che dovrebbero invece servire a migliorare il servizio e a consentire una vita migliore per i lavoratori.

Senza una legge anti-sciopero come la 146/90 che taglia le gambe all'efficacia dello sciopero, impedendo ad esempio gli scioperi a oltranza, avremmo molto più potere contrattuale, e le aziende si guarderebbero bene da iniziative platealmente contrarie ai bisogni di vita dei lavoratori, come il 10 gennaio. Una legge che il Ministro Precetto La Qualunque pensava di poter usare come giocattolo, fino all'importante vittoria che abbiamo ottenuto lo scorso 12 dicembre, con la sentenza del TAR che ci ha dato ragione e ha annullato la precettazione.

Allora, che il movimento assembleare dei lavoratori trovi nuova linfa, nel combattere il 10 gennaio e nell'individuare come punta di un iceberg che ha alle fondamenta un intero sistema sindacale piegato su sé stesso e sugli interessi aziendali. Un sistema autoreferenziale e distante dalle reali necessità dei lavoratori.

Smontiamo questo sistema fallimentare che pochi hanno interesse a tenere integro, e rivendichiamo un sistema che sia davvero democratico, per l'interesse di tutti i lavoratori e

tutte le lavoratrici!

USB Trasporti - Attività Ferroviarie